

# Le colpe dei vinti

Non ispira pietà, ma..

Di Edoardo Bernkopf [edber@studiober.com](mailto:edber@studiober.com)

Articolo pubblicato su:

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

Venerdì 12 marzo 2004

Erich Priebke non è certo un tipo che ispira pietà, tantomeno simpatia.

Stupisce però che, nell'accanimento giudiziario verso un ultranovantenne, che come soldato, come uomo e anche come assassino non può che essere considerato un "ex", qualcuno possa sostenere esserci un sublime anelito di giustizia anziché una tardiva vendetta di parte, ancorché giustificata dall'effeatezza dei crimini compiuti.



**ERICH PRIEBKE**

Priebke è stato condannato per aver contribuito ad assassinare i 325 innocenti delle Fosse Ardeatine, ma soprattutto per averne fatto fucilare con leggerezza 5 in più di quei 320 che potevano sembrargli consentiti dalla terribile legge della rappresaglia, che tutti gli eserciti hanno applicato in casi di aggressioni a militari belligeranti da parte di irregolari, anche se le rappresaglie dei vincitori angloamericani, russi e slavi hanno di regola suscitato pochissimo clamore e rimangono poco conosciute. (Il Tribunale Militare di Roma, con sentenza del 1/8/96, punto 6, ha stabilito che l'attentato di via Rasella, che originò la rappresaglia delle Fosse Ardeatine, fu "commesso da persone che, secondo il diritto internazionale, non erano legittimi belligeranti", e fu quindi "atto di guerra materialmente illegittimo, secondo l'art. 1 della Convenzione dell'Aia del 1907", il che "dava allo stato occupante che aveva subito quell'atto facoltà di agire in via di rappresaglia").

Ovviamente la vita umana è sacra, e basterebbe anche un solo inutile delitto per

suscitare orrore e legittimo desiderio di giustizia.

Nel '56 fu condannato all'ergastolo in contumacia (era scappato in Cecoslovacchia per sottrarsi all'arresto) il deputato comunista Francesco Moranino, già comandante della 50° Brigata partigiana Garibaldi, di matrice comunista, per aver ammazzato 7 partigiani di diversa ideologia, fra cui due donne. Due anni dopo, senza aver scontato un solo giorno di prigione, fu graziato dal Presidente Gronchi.

Non molti anni fa il terrorista palestinese Abu Abbash, morto recentemente, dopo aver, fra le altre imprese, sequestrato il transatlantico "Achille Lauro" e gettato ad annegare in mare con la sua carrozzina un povero paralitico reo soltanto di essere ebreo e americano, fu catturato dagli americani che erano riusciti ad intercettare e a far atterrare a in Sicilia a Sigonella un aereo che lo trasportava. Preso in consegna dai nostri Carabinieri, per ordini venuti certamente dai vertici dello stato, gli fu consentito di imbarcarsi su un aereo di linea jugoslavo in modo che, riparato oltre cortina, potesse farsi beffe della ridicola condanna in contumacia giunta anni dopo. Il galantuomo non fu lasciato semplicemente morire in un paesino delle Ande Argentine, il che costituisce l'unica alternativa alla detenzione di Priebke, ma fu restituito alla sua abituale attività di terrorista internazionale.

Il 7 febbraio del '45 un centinaio di partigiani comunisti comandati da Mario Toffanin, detto "Giacca", e da Fortunato Pagnutti, detto "Dinamite", a Malga Porzus disarmarono a tradimento il comandante della Brigata partigiana "Osoppo" di matrice cattolico-azionista Francesco De Gregori, fratello del cantautore (nome di battaglia "Bolla"), e lo trucidarono, insieme a Guido Pasolini ("Ermes"), fratello dello scrittore, e ad altri venti partigiani, rei di opporsi, come tutti gli antifascisti non comunisti, all'annessione alla Jugoslavia di territori italiani, il che, con la benedizione di Togliatti, era nei dichiarati progetti dei compagni partigiani comunisti, sia slavi che italiani. L'altro comandante della "Osoppo", Aldo Bricco ("Centina"), pur ferito a colpi di mitra, riuscì a fuggire.

Nel '52, trentasei dei responsabili dell'eccidio, furono condannati a 777 anni di carcere. Fra questi, ebbe l'ergastolo con sentenza confermata in appello il comandante Toffanin, che però era riparato in Jugoslavia. In seguito a varie amnistie, furono tutti liberati. A De Gregori fu riconosciuta la medaglia d'oro al valor militare alla memoria; al suo assassino Toffanin, che non rientrò mai in Italia, l'INPS ha continuato a versare 672.270 lire di pensione al mese fino alla morte. Dal '96 il PM romano Giuseppe Pititto, fra resistenze politiche, pressioni e minacce di ogni tipo, tenta senza successo di portare a sentenza il processo alle imprese di Ivan Motika, il "boia di Pisino" e Oskar Piskulich, detto "Zuti" (il giallo), capo dell'Ozna, la polizia segreta jugoslava a Fiume, responsabili della morte di centinaia di italiani nell'ambito della tragedia dimenticata delle foibe carsiche del '45.

La comunità Giuliano-Dalmata e Fiumana, che annovera fra i propri cari quei morti barbaramente ammazzati, per i loro assassini vorrebbe solo quello che per Priebke c'è già stato, e cioè un giudizio e una condanna che ristabiliscano una parvenza di giustizia almeno morale in quelle pagine di storia dimenticate nell'"assordante silenzio" del dopoguerra. Se ne vadano pure poi a morire a casa loro, in compagnia dei loro sodali, dei loro fantasmi e della loro coscienza, se mai ne hanno avuta una.

Edoardo Bernkopf [edber@studiober.com](mailto:edber@studiober.com)